



## Silea Focolaio di aviaria: soppresse 700 anatre

Focolaio di influenza aviaria in un allevamento di Silea. Il virus ha contagiato alcune anatre e oche dell'allevamento amatoriale "Casa Vecia" di via Pantiera, a meno di un chilometro dal centro di Cendon. Entro oggi verranno abbattuti tutti e 700 i capi presenti nella struttura. Purtroppo non ci sono alternative per provare a congiurare il rischio che il focolaio di allarghi.

Favaro a pagina X

# Aviaria, focolaio nell'allevamento

► Il virus ha colpito la "Casa vecchia" di via Pantiera a Cendon entro oggi verranno soppresse settecento oche e anatre

► «Intervento necessario per evitare che l'epidemia si allarghi» Controlli nelle strutture avicole nel raggio di dieci chilometri

## SILEA

Focolaio di influenza aviaria in un allevamento di Silea. Il virus ha contagiato alcune anatre e oche dell'allevamento amatoriale (non a scopo alimentare) "Casa Vecia" di via Pantiera, a meno di un chilometro dal centro di Cendon. Entro oggi verranno abbattuti tutti e 700 i capi presenti nella struttura. Purtroppo non ci sono alternative per provare a congiurare il rischio che il focolaio di allarghi. E nel frattempo è scattata l'allerta per tutti gli altri allevamenti. Nelle ultime tre settimane l'allevamento di Silea non ha avuto contatti con altre strutture. Il virus a quanto pare è arrivato in via Pantiera attraverso gli uccelli selvatici. I contagi sono emersi in seguito a una serie di decessi anomali tra gli animali. E gli esiti delle indagini diagnostiche eseguite dall'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie (Izsve) hanno confermato i sospetti: si tratta di influenza aviaria ad alta patogenicità.

## PRIMO CASO

È il primo caso registrato in questa stagione in Veneto. Ieri si è subito riunita l'unità di crisi della Regione, assieme all'Usl della Marca e all'Izsve. L'azienda sani-

taria trevigiana ha emanato l'ordinanza di abbattimento degli animali, incaricando una ditta specializzata. «Procederà utilizzando le metodologie previste perché l'operazione avvenga senza sofferenza da parte degli animali» sottolineano dalla Regione. I rischi per l'uomo sono remoti. «Sostanzialmente non ce ne sono» specificano dall'Usl. Adesso si guarda agli altri allevamenti. A partire da quelli industriali. Il presidente Luca Zaia firmerà un'ordinanza che prevede una serie di monitoraggi nella zona di protezione e in quella di sorveglianza, rispettivamente entro 3 chilometri dal focolaio ed entro 10 chilometri. Si temono anche eventuali restrizioni al commercio. «Verranno eseguiti dei controlli a cerchi concentrici - spiega Stefano De Rui, veterinario, direttore del dipartimento di Prevenzione dell'Usl della Marca - fortunatamente nell'area circostante c'è una bassa densità di allevamenti». Questo fa ben sperare.

## L'APPELLO

«L'appello è che anche gli allevatori rurali segnalino subito al nostro servizio veterinario eventuali mortalità anomale» evidenzia De Rui. Il riferimento è in particolare agli allevamenti, anche

piccoli o familiari, che si trovano nel raggio di 10 chilometri da quello di via Pantiera. Non solo. Ora verranno eseguite delle indagini anche sull'avifauna. Se l'allevamento di Silea non ha avuto di recente contatti con altre strutture, nemmeno sotto forma di scambi commerciali, significa inevitabilmente che stanno girando uccelli selvatici infetti. Il rischio maggiore è quello economico. In caso di abbattimento di massa, il singolo allevamento viene risarcito. «Ma la necessità di procedere con altri abbattimenti potrebbe portare a una carenza della carne sul mercato e a un conseguente aumento dei prezzi. Non è proprio il momento - dice il direttore del dipartimento di Prevenzione - l'obiettivo è monitorare la situazione per evitare danni sia economici che sociali». La maggior parte degli allevamenti industriali della Marca si trova nella fascia della pedemontana. Questi adottano già delle misure di bio-protezione, ad esempio attraverso reti e barriere. Bisogna tentare di limitare i rischi al minimo. «I controlli, che vengono già fatti in modo periodico, aumentano in base al livello di rischio» sottolinea De Rui. E adesso la soglia di guardia è stata superata.

## LE CONSEGUENZE

«L'influenza aviaria è una malattia virale che colpisce prevalentemente gli uccelli selvatici, che fungono da serbatoio e possono eliminare il virus attraverso le feci. Solitamente tali uccelli non si ammalano, ma possono essere molto contagiosi per gli uccelli domestici come polli, anatre, tacchini e altri animali da cortile - fanno il punto dello Izsve, centro nazionale di riferimento - la malattia ha conseguenze devastanti: non solo per l'elevato tasso di mortalità che può essere raggiunto, ma anche per il forte impatto economico che ne consegue, dovuto all'adozione di politiche di eradicazione e alle restrizioni al commercio imposte nelle zone in cui sorgono i focolai». «L'importanza del controllo sanitario non è legato solo a un problema di sanità animale ma anche di salute pubblica - concludono - i virus influenzali appartenenti al tipo A, infatti, possono infettare anche altri animali, come maiali, cavalli e cani, nonché l'uomo. Data l'elevata frequenza con cui questi virus vanno incontro a fenomeni di mutazione, c'è la possibilità che da un serbatoio animale possa originare un nuovo virus per il quale la popolazione umana risulta suscettibile».

Mauro Favaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**VIRUS LETALE** L'aviarria non contagia l'uomo ma può sterminare gli animali d'allevamento, come nel caso della "Casa Vecia"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



075970